

LA INTERPRETAZIONE DELLE ISCRIZIONI GALLICHE

Il gallico è, come sappiamo, parte dell'antico Celtico continentale, che si era esteso, da origini poco conosciute, su un territorio vasto, e senza dubbio comprendeva molti dialetti, la più parte dei quali perirono senza tracce. Solo la toponimia e l'antroponimia, e voci d'origine celtica nelle lingue romanze o germaniche forniscono indicazioni della antica distribuzione dei parlari celtici. Sono solo tre gli areali dove si trova una documentazione autentica della lingua per mezzo d'iscrizioni; i dialetti (oppure lingue) relativi sono:

1) il *celtiberico* (situato nella parte settentrionale della penisola iberica) con uno centinaio di testi brevissimi, ma anche con due iscrizioni più lunghe e un testo (il bronzo di Botorrita) assai lungo (ca 200 parole)¹;

2) il *lepontico* (vicino al Lago di Lugano) con ca. 40 testi brevi o brevissimi²; e

3) il *gallico* nelle due Gallie. Tre iscrizioni importanti (due di esse bilingui) provengono dall'Italia (Todi, Bionia, Vercelli), ca. 60 iscrizioni in scrittura greca dalla Gallia *Warbonensis*, e oltre 100 iscrizioni nell'alfabeto latino dall'Aquitania o dalla *Lugdunensis*³.

1. J. UNTERMANN, «Die Keltiberer und das Keltiberische», nel volume *Problemi di lingua e di cultura nel campo indoeuropeo* ed. E. Campanile, Pisa, 109-128; ultima edizione dell'iscrizione di Botorrita: A. Beltrán-A. Tovar, *Contrebia Belaisca I: El bronze con alfabeto «iberico» de Botorrita*, Zaragoza 1982. Vedi anche n. 3.
 2. M. LEJEUNE, *Lepontica = Études Celtiques* 12 (1971) 357-499; F. Granucci, «Leponzio», *Studi Etruschi* 43 (1975) 224-248. Vedi anche n. 3.
 3. A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig 1891-1913 (obsoleto, ma ancora utile; contiene molto materiale che non può essere considerato celtico); J. Whatmough, *The Dialects of Ancient Gaul*, Cambridge (Massachusetts) 1970 (non contiene il materiale cisalpino, per cui ci si deve riferire al volume II della collezione di R.S. Conway, J. Whatmough e S.E. Johnson, *The Prae-Italic Dialects of Italy*, London 1933); D. Ellis Evans, *Gaulish Personal Names*, Oxford 1967. L'unico manuale è quello di G. Dottin, *La langue gauloise*, Paris 1920, ora obsoleto. Notevole dal punto di vista del 1930 è il rapporto di L. Weisgerber, *Die Sprache der Festlandkelten. 2° Bericht der Römisch-Germanischen Kommission* 1931, pp. 147-226. La ricerca recente è riflessa nei seguenti articoli: E. Bachellery, «Le celtique continental», *Études Celtiques* 13 (1972) 29-60, K.H. Schmidt, *Die festlandkeltischen Sprachen*, Innsbruck 1977, D. Ellis Evans, «The contribution of (non-Celtiberian) Continental Celtic to the Reconstruction of the Celtic 'Grundsprache'», *Indogermanisch und Keltisch*, Wiesbaden 1977, pp. 66-88.

Una nuova edizione delle iscrizioni galliche sotto la direzione di P.-M. Duval e

La maggior parte di queste iscrizioni sono brevi, o frammentarie, ma in tempi recenti sono state trovate — fra molte altre — anche delle iscrizioni più lunghe⁴, in particolare quelle di Lezoux (trovata nel 1970, frammentaria, con ca. 45 parole), di Chamalières (1971, ca. 60 parole) e — di recente data (1983) — il piombo di Larzac, ancora inedito, che è il testo gallico più lungo che finora possediamo; colle sue 160 parole circa questo testo è superato solo dal bronzo celtiberico di Botorrita. L'edizione di questo prezioso documento, come il piombo di Chamalières anch'esso di carattere magico, è in corso di preparazione da parte di una *équipe* francese sotto la direzione di Michel Lejeune⁵.

I rinvenimenti recenti di testi gallici più estesi, e di altri testi con notevoli aggiunte alla nostra conoscenza del gallico, hanno creato una nuova situazione. Fino ad alcuni anni fa si poteva ritenere che il gallico fosse poco conosciuto — relativamente parlando, perché di fatto sono numerosissimi i dati onomastici ecc. che permettono trarre delle deduzioni sul lessico, sulla formazione delle parole, sulla fonetica ecc.⁶. Ma questi dati sono, nella maggior parte, di carattere marginale; resta la verità che grandi parti centrali della grammatica e del lessico erano sconosciute. In particolare, il sistema verbale era una *terra incognita*. Ora, è permesso di domandarsi in qual maniera la situazione sia cambiata.

Rispondiamo subito: non molto. C'è un sensibile cambiamento, senza dubbio, ma non sufficiente a farci comprendere meglio la struttura grammaticale del gallico. Il *corpus* totale è accre-

M. Lejeune è da lungo tempo in corso di preparazione, vedi P.-M. Duval «La préparation du Recueil des inscriptions gauloises», *Études Celtiques* 9 (1960) 20-38, 17 (1980) 278-280. È apparso ora il primo volume di questa edizione monumentale, contenente le iscrizioni nell'alfabeto greco: *Recueil des inscriptions Gauloises*, Vol. I: *Textes gallo-grecs*, par M. Lejeune, Paris 1985.

Un rapporto breve sullo stato della ricerca nei tre principali dialetti del celtico antico dà M. Lejeune nel suo articolo «Vues présentes sur le celtique ancien», *Bulletin de l'Académie royale de Belgique*, Classe de Lettres, 64 (1978) 108-121.

4. Le iscrizioni nuove sono, di regola, pubblicate e trattate nella rivista *Études Celtiques*.

5. Pubblicazione prevista in *Études Celtiques* 22 (1985). M. Lejeune ha avuto la gentilezza di mandarmi le prove di quest'articolo, di cui lo ringrazio cordialmente. Tutte le informazioni seguenti si riferiscono a quest'articolo. Alcune informazioni ha dato M. Lejeune già nei *Comptes-Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 1984, 708-713.

6. J. WHATMOUGH, l'editore dei *Dialects of Ancient Gaul*, una volta osservò nella sua maniera secca: «the comment is often heard that 'little or nothing is known about Gaulish'. This should be translated 'Mr. X knows little or nothing about Gaulish'...»; *Language* 33 (1957) 591.